



Nel passato esisteva un ateismo filosofico, di pochi uomini di cultura considerati tipi un po' strambi ma non esisteva l'ateismo di massa è un fenomeno moderno. Tuttavia bisogna considerare quanti di quelli che si professavano religiosi erano sinceramente credenti. A considerare tutte le infamie, crudeltà, ingiustizie nelle società che pure si professavano interamente cristiane io sarei molto cauto. Difficile stabilire il numero degli effettivi credenti nel passato. E vero che un tempo tutti andavano a messa ed ora solo una modesta percentuale. Però bisogna considerare che un tempo andare a messa era un rito sociale, una occasione di incontrarsi, un modo per mostrare la propria appartenenza, talvolta per sfoggiare la propria ricchezza. per i ragazzi cercare le ragazze, per le donne un segno della loro virtù e rispettabilità e così via. Quanti erano quelli che andavano in chiesa perché veramente credenti?

Difficile dirlo. Anche attualmente difficile sapere quanti sono i credenti veri: non si chiede più la religione di appartenenza nei sondaggi e anche i sondaggi non riflettono la realtà dei credenti effettivi: mediamente in Occidente questi vengono stimati intorno al 20% (così come in Cina).

È comunque evidente che l'ateismo si diffonde nei paesi cattolici come in quelli protestanti, in Occidente come in Oriente. È vero che in Europa, nei paesi del nord protestante è più marcato che nei paesi del sud cattolico ma questo non avviene in USA. La differenza in Europa può essere ricondotta a una maggiore presenza dovuta alla organizzazione ecclesiastica più forte e pervasiva del clero cattolico.

Da noi anche le famiglie atee fanno fare la prima comunione ai figli e sposano in chiesa. A me sembra che il dilagare dell'ateismo moderno sia dovuto a due ordini di motivi, uno sociologico e uno culturale.

Per il primo la religione ha perso il carattere identificativo per i popoli, la sua dimensione politica, il suo valore sociale, ma lasciamo da parte questo discorso e vediamo l'aspetto culturale. Ai tempi di Dante, come è noto, la cultura era un tutto compatto in cui verità di fede, di scienza, di storia formavano un tutto unico per cui si passava dalla grazia divina alle macchie solari (Divina Commedia). Nel mondo moderno è accaduto invece che quanto abbiamo scoperto negli ultimi secoli finisca con il cozzare rovinosamente contro i racconti biblici. Il racconto della creazione presuppone un universo con al centro la terra, (non tanto in senso spaziale ma di importanza), con intorno stelle come luminari: ma noi sappiamo che la terra è un insignificante granello di fronte all'immensità dell'universo.

Le specie non sono fisse ma si evolvono incessantemente in milioni di anni, nella genesi si parla di una coppia umana creata dal nulla alcune migliaia di anni fa ma noi sappiamo di ominidi, Neanderthal e migrazioni avvenute in centinaia o milioni di anni fa. Il discorso non vale solo per la genesi. Cozza contro le nostre conoscenze il fatto che i patriarchi vivessero centinaia di anni, che Noè mettesse in una arca tutte le specie animali, così come le vicende dell'esodo dall'Egitto di cui non ci sono tracce nella storia. Odifreddi scrive proprio un libro sul perché non possiamo più dirci cristiani anche quando ci dichiariamo tali. In realtà di fronte a questi il credente può opporre però altri argomenti.

Rimane il principio che l'universo non può essersi creato da solo. Pensiamo poi che l'evoluzionismo non può essere un semplice frutto del caso e quindi occorre un progetto cosciente (intelligent design). Pensiamo che comunque l'uomo ha una intelligenza diversa da quella animale (qualitativamente e non solo quantitativamente) e quindi non può ridursi ad esso. Questi elementi possono portare ancora alla fede. Ma questo implica che i racconti biblici non siano più visti nella loro literalità ma interpretati in modo molto ampio.

Un'altra strada è quella intrapresa dai così detti fondamentalisti sparsi soprattutto in USA in ambito protestante: affermare la loro literalità e cercarla di accordarla con complicati e del tutto inattendibili ragionamenti con quanto conosciamo (non dico scienza che sarebbe una astrazione). Ma non mi pare una via percorribile nella realtà.

Giovanni De Sio Cesari

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in POVERTA' E PANDEMIA